

La dirigenza politica e i valori da riscoprire

Le lunghe vacanze estive non hanno portato serenità alla vita politica regionale. Gli esponenti del centrodestra perugino hanno occupato la sala del consiglio comunale di Palazzo dei Priori ricevendo la solidarietà di leader regionali e nazionali. Il sempre presente Avvocato Taormina, in visita nella nostra città, ha annunciato dossier e documenti a sostegno dell'attacco alle amministrazioni "rosse". Occupare una sede istituzionale non è cosa da poco, ma non deve menare scandalo. Anche se è una forma estrema di lotta politica, se è utile ad accelerare chiarimenti su problemi importanti, anche l'occupazione di una sala rientra nella dialettica democratica come il "filibustering" anglosassone o lo sciopero della fame alla Pannella.

Qualche perplessità insorge quando si vuol trasformare la sede del consiglio comunale in una sorta di cappella con crocifissi e preti che cantano messa. Il senatore Ascutti ha ragione da vendere esprimendo contrarietà alla proposta di ricercare un officiante. La laicità delle istituzioni riguarda anche i cattolici. Gli occupanti che si sentono di dover santificare la domenica potrebbero chiedere dispensa alle autorità ecclesiastiche che, nella loro saggezza, certamente la concederanno. Resta il problema del buco di bilancio del Comune di Perugia. Il centrodestra evidentemente ne sta facendo un caso nazionale per dimostrare la cattiva amministrazione del centrosinistra umbro.

Sta a tutta l'Unione dimostrare con i fatti e con i numeri che invece la gente umbra è ben amministrata. Lasciare solo Locchi con la speranza di un rapido avanzamento di carriera non sembrerebbe cosa saggia. Non difesa aprioristica e settaria del lavoro fatto, ma intelligente dimostrazione che la realtà è diversa da quella descritta dall'opposizione.

Invece il centrosinistra è in altro affaccendato. Si occupa dei futuri contenitori partitici. La maggioranza diessina lavora, assieme ad una parte della Margherita, per costruire il mitico partito democratico. La sinistra per riaggregare le forze atte a costruire un partito della sinistra unita: obiettivo che sembra comune a PRC e PDCI, ma con progetti che appaiono divaricanti. Vinti lavora al partito della sinistra europea, Carpinelli lavora alla federazione dei raggruppamenti della sinistra.

Non si potrebbe fare uno sforzino in più per evitare una diatriba che non fa affatto bene al popolo della sinistra?

Non si tratta di una discussione serena e l'impressione forte è che si tratti di una disputa tra leader senza esercito e senza idee progettuali. Non è definibile una campagna acquisti. E' legittimo che qualcuno passi dal partito di Vinti a quello di Carpinelli e viceversa, la precarietà della situazione è tale da legittimare cambi di affiliazione. Ciò che manca in tutti è l'individuazione di idee e valori forti cui piegare l'interesse personale della propria leadership.

Quando una persona che si presenta mite come il segretario Bracco, annuncia provvedimenti disciplinari per i tre consiglieri comunali rei di voler consultare altri consiglieri su problemi specifici,

un brivido è legittimo. Chi ha conosciuto i fasti della commissione centrale di controllo intende quello che voglio dire. Affrontare problemi politici con metodi burocratici era sbagliato nel passato figuriamoci oggi. Ma ciò che principalmente preoccupa è l'evidente mancanza di consapevolezza della condizione del maggior partito della sinistra umbra. Con grande rispetto, figuriamoci, consiglieri qualche indagine della realtà materiale del partito diessino. I cattivi lo definiscono una struttura che funziona esclusivamente per le campagne elettorali dove le diverse lobbies si contendono posti e preferenze. Nei punti di eccellenza ciò che resta del partito riesce ad organizzare qualche dibattito alle feste dell'Unità con leader nazionali sempre più atteggiati a prime donne (o uomini) che non hanno alcun rapporto con il territorio.

Non si tratta di rifondare o fondare un partito. Ciò che è in crisi è la politica nel suo rapporto con i problemi e con gli interessi della gente. E' da questo dato che la sinistra, l'Unione o il partito democratico, fate voi, dovrebbero ripartire per governare il Paese.

Valentino Parlato sul Manifesto di venerdì ha scritto un articolo importante intitolato: "Politica dei tagli o tagli alla politica". Scrive Parlato: "Una volta si diceva che l'uomo politico è colui che si sacrifica per il benessere dei cittadini. Uomo politico era quello che rinunciava ai guadagni che avrebbe potuto ricavare dalle professioni o dal lavoro per servire il Paese. Per questo accorrevamo ai suoi comizi e lo ascoltavamo con rispetto. Oggi il rischio forte è che noi lo consideriamo un abile arrivista, uno che è riuscito a procurarsi un ottimo stipendio e un mucchio di privilegi. Qualcuno, ne sono sicuro, mi accuserà di qualunquismo: lo nego perché ancora nonostante tutto, ho altissima considerazione dell'attività politica. Ma mi viene da replicare che sono questi privilegi a produrre qualunquismo, astensionismo, distacco dalla politica. Chi semina vento, raccoglie tempesta". Fine della citazione. Che dire al riguardo? Anche in Umbria c'è un problema dell'eccessivo costo della politica? Credo di sì e da una regione generalmente sobria e "francescana" ci si aspetterebbe che le classi dirigenti politiche riscoprissero questi valori. Ciò che preoccupa di più è il rapporto inesistente tra l'agire politico e le generazioni più giovani. Quanti dirigenti politici sotto i trenta anni si conoscono? Pochi. Non sarà che l'appello della politica di questi anni non sia stato un gran che?

Corriere dell'Umbria 24 settembre 2006